



Siamo in avvio del libro dell'Esodo e il brano di stamattina ci porge il passaggio che poi si sarebbe rivelato, anzi, decisivo di tutta l'esperienza dell'esodo, lo potremmo dire come espressione stessa di Dio: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti", l'esodo incomincia con un ascolto, l'ascolto che Dio porge nei confronti del suo popolo schiavo in Egitto e questo avrebbe connotato come esperienza di misericordia e di bontà tutto il cammino dell'esodo, tutto l'attraversamento del deserto. Anzi, sarebbe stato segno di riconoscimento di quella esperienza che poi sarebbe stata l'esperienza

viva del popolo di Dio di ieri e di oggi, anche il nostro. Però c'è anche il grido all'inizio dell'esodo, il grido dei poveri, che si sentono schiacciati e oppressi, un grido che sembra bucare il cielo, arriva a Dio. Anche questo come è importante considerarlo, perché fa parte di quella che poi sarebbe divenuta esperienza intensa e viva di una liberazione, di una salvezza. 'Io grido a te, Signore' quante volte i salmi ci fanno pregare così. È importante che non manchi mai il grido, perché dice che è custodita una confidenza e una fiducia nei confronti di Dio, poi sarebbe anche il segno che non ci siamo abituati a tante sofferenze che schiacciano noi e gli altri, tant'è che non si grida più. La pagina di esodo sembra volerci dire l'importanza di riferirci a Dio anche con il grido, un grido che giunge fino a lui e stamattina ci è caro raccogliere questo suggerimento come espressione profonda e autentica della nostra fede, non può mancare il grido dei poveri, così come non manca l'ascolto da parte di un Dio compassionevole, l'intreccio di queste due dimensioni fa davvero scaturire un percorso di liberazione e di salvezza. Poi questo avvio del vangelo di Luca, questo stare nella Galilea, la sua terra, perché a Nazareth era cresciuto, dice il testo, e allora si porta alla sinagoga al sabato, come era solito fare da sempre con la sua famiglia. Ora, questa annotazione che ci riporta agli inizi della missione di Gesù, abbiamo questo preludio certo significativo: "Ma costui non è il figlio di Giuseppe?" Non vediamo nessuna eccezionalità, non vediamo nessuna particolare solennità, questa persona la consociamo bene, la sua famiglia, il suo parentado, cosa possiamo attendere da una cosa che è così normale e nostra? Ma appunto è qui che si confrontano i cuori della diversa libertà, di chi, piccoli e semplici, ammalati e poveri, troveranno in questo profeta umile, la ragione di cercarlo, di avvicinarlo, di pregarlo e invece chi sosta nei dibattiti. Certamente mi citerete questo proverbio, è Lui, Gesù a prevedere l'obiezione: Medico cura te stesso, quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò fallo anche qui nella tua patria. Questa non è disponibilità di cuore, ma pretesa di un segno, e lo vogliamo, ma non si stabilisce così un'apertura e una disponibilità al Signore. anche questo come ci mette nel cuore una preghiera umile, semplice, una preghiera nostra che vorremmo sia voce della preghiera di molti, di chi non pretende, ma di chi sa riconoscere che il Signore si è fatto vicino e si è posto accanto ai nostri cammini e alle nostre fatiche, anche oggi, anche in questa giornata.

23.05.2016

SETTIMANA DELLA I DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LUNEDÌ

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 3, 7-12

In quei giorni. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

SALMO

Sal 102 (103)

® *Benedetto il Signore, salvezza del suo popolo.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. ®

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. ®

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 4, 14-16. 22-24

In quel tempo. Il Signore Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria».